

25/01/2019



L'Arena
Giornale di politica e cultura

MIGRANTI. Sconfessato il procuratore Zuccaro che aveva chiesto l'archiviazione

«Salvini sia processato» Il caso della nave Diciotti

Il tribunale dei ministri chiede al Senato l'autorizzazione a procedere nei confronti del ministro dell'Interno

Matteo Guidelli
ROMA

Matteo Salvini ha «abusato dei suoi poteri» tenendo per 5 giorni 177 migranti a bordo della nave Diciotti «in condizioni psicofisiche critiche» per motivi «meramente politici» e per questo va processato. Il tribunale dei ministri di Catania chiede al Senato l'autorizzazione a procedere nei confronti del titolare del Viminale, sconfessando il procuratore Carmelo Zuccaro che invece aveva chiesto l'archiviazione. «Ci riprovano ma io non cambio posizione, la politica dell'immigrazione non la fanno i tribunali, i giu-

dici se ne facciano una ragione» replica il ministro in diretta Facebook incassando la solidarietà della leader dell'estrema destra francese Marine Le Pen.

«Vergogna quei giudici politicizzati che lo perseguono e vogliono impedirgli di mettere fine all'invasione migratoria». I magistrati ipotizzano il reato di sequestro di persona aggravato, anche «per esser stato commesso in danno di soggetti minorenni», che prevede una pena da 3 a 15 anni. Salvini, scrive il tribunale nelle 53 pagine del provvedimento, «nella sua qualità di ministro» e «violando le convenzioni internazionali di soccorso in mare e le (...) norme di attuazione nazionali, non consentendo senza giustificato motivo al Dipartimento delle libertà civili e immigrazione di esitare tempestivamente la richiesta di un porto sicuro (...) bloccava la procedura di sbarco dei migranti così determinando consapevolmente l'illegittima privazione della libertà personale di questi ultimi». Non c'erano infatti, secondo i giudici, motivi di ordine pubblico che potevano consentire a Salvini di impedire lo sbarco e dunque la decisione del ministro è stata presa per volontà «meramente politica». Ma così facendo è incorso in una «esplicita violazione delle convenzioni internazionali»: Salvini «ha agito al di fuori delle finalità proprie dell'esercizio del potere conferitogli (...) in quanto le scelte politiche (...) non possono ridurre la portata degli obblighi degli Stati di garantire nel modo più sollecito il soccorso e lo sbarco dei migranti», così come stabilito dalle convenzioni internazionali, che «costituiscono una preci-



Il pattugliatore Diciotti ormeggiato in porto a Catania ANSA

In attesa che Palazzo Madama si pronunci si profila un nuovo caso di migranti in arrivo in Italia

La SeaWatch3 è da sei giorni in mare con 47 persone a bordo senza avere un porto sicuro

L'imbarcazione si è avvicinata alle nostre coste e si trova ora davanti alla Sicilia Orientale

sa limitazione alla potestà legislativa dello Stato in base agli articoli 10, 11 e 117 della Costituzione». Accuse che Salvini non nega: «lo ammetto e lo confesso. E mi dichiaro colpevole di altrettanti reati per i mesi a venire. Se sono stato sequestratore una volta ritenetemi sequestratore anche nei mesi a venire. Sono pronto all'ergastolo perché ho bloccato e ribloccherò la procedura di sbarco dei migranti». Il ministro chiede che i magistrati «facciano bene e in fretta» e rivendica politicamente ogni scelta fatta. «Io non cambio di un centimetro la mia posizione - promette ai suoi followers - E chiedo agli italiani se debba continuare a fare il ministro oppure se dobbiamo deman-

dare a questo o a quel tribunale le politiche dell'immigrazione. Le politiche dell'immigrazione le decide il governo. Rispetto i giudici e il tribunale di Catania, però arriviamo ad un chiarimento». In attesa che il Senato si pronunci Salvini rischia però di trovarsi nuovamente nella situazione che lo ha portato a finire indagato. La SeaWatch3, ormai da 6 giorni in mare con 47 migranti a bordo senza avere ancora un porto sicuro, si è avvicinata all'Italia e si trova attualmente davanti alle coste della Sicilia Orientale, tra Catania e Augusta. «Stiamo navigando in una tempesta con onde di 7 metri, pioggia e vento gelido - dicono da bordo - cercando un riparo». •

IL BRACCIO DI FERRO. Il presidente annuncia su Twitter la decisione

La Pelosi piega Trump Rinviato il discorso

Niente Stato dell'Unione finché dura lo shutdown
Non è mai successo nella storia degli Stati Uniti

Ugo Caltagirone
WASHINGTON

Alla fine Donald Trump, almeno stando alle apparenze, ha ceduto: non terrà il tradizionale discorso sullo stato dell'Unione fino a che il governo federale non sarà uscito dal tunnel dello shutdown, lungo oramai 34 giorni.

Ad annunciarlo lo stesso presidente americano su Twitter, sottolineando come si tratti della prima volta nella storia Usa che lo 'State of the Union' viene rinviato a data da destinare.

L'intervento alla Camera dei Rappresentanti, davanti al Congresso riunito in seduta plenaria e ai membri del governo e della Corte Suprema, era programmato per martedì prossimo, 29 gennaio. Ma la speaker Nancy Pelosi, terza carica dello stato, dopo un lungo braccio di ferro con la Casa Bianca non ha dato l'autorizzazione per l'utiliz-



Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump ANSA/EPA

zo dell'aula, adducendo motivi di sicurezza.

Lo shutdown - che per il secondo mese consecutivo lascerà oltre 800mila dipendenti federali senza stipendio - colpisce infatti anche il personale addetto a garantire la protezione di Capitol Hill, compresi gli agenti del Secret Service, l'agenzia federale che si occupa di vigilare

sulle alte cariche dello Stato.

Il presidente Donald Trump ha prima tentato di resistere, evocando anche la possibilità di una sede alternativa da cui pronunciare il suo discorso, poi ha capitolato, riconoscendo come «non c'è alcun luogo che possa competere con la storia, la tradizione e l'importanza della Camera». •

IL CASO. Interruzioni di gravidanza

Strasburgo all'Italia «Applicare la legge 194»

Strasburgo richiama l'Italia sull'applicazione della Legge 194 sull'aborto. «Nonostante la situazione sembri migliorata, permangono considerevoli disparità d'accesso all'interruzione di gravidanza a livello locale» e «l'Italia non ha dato informazioni sulle misure prese per prevenire atti di molestia morale contro i medici non obiettori di coscienza».

Lo scrive il Comitato per i diritti sociali del Consiglio d'Europa in relazioni alle iniziative di Roma per rimediare alle violazioni della Carta sociale europea, riscontrate nel 2016, dopo il ricorso della Cgil sull'applicazione della Legge 194. Il Comitato, che ha basato la sua valutazione sulle informazioni fornite dal governo precedente, chiede adesso informazioni all'Italia sulle misure introdotte per ridurre le restanti disparità, sia sull'accesso delle donne all'interruzione di gravidanza, che per assicurare una distribuzione più omogenea dei medici non obiettori sull'intero

territorio nazionale. Il Comitato chiede inoltre informazioni sulle misure preventive e risarcitorie adottate per proteggere il personale medico non obiettore da discriminazioni e molestia morale. «Lo Stato deve garantire che una donna che va in ospedale abbia l'opportunità di trovare sia un medico obiettore che uno non obiettore nello stesso turno: anche l'ultima relazione del Ministero della Salute evidenzia dati di obiezione di coscienza davvero preoccupanti, che inoltre mettono in luce la difficoltà dei professionisti non obiettori a farsi carico dell'enorme mole di lavoro», afferma Filomena Gallo, segretario dell'Associazione Luca Coscioni. E aggiunge: «La legge 194 si conferma la norma più disapplicata del nostro ordinamento, e il ricorso distorto all'obiezione di coscienza contrasta palesemente con questo dettato. Invitiamo il ministro Grillo ad intervenire». Stando alla Relazione del 18 gennaio del Ministro della Salute l'obiezione di coscienza tra i ginecologi si attesta al 68.4% e tra agli anestesisti al 45.6%.

GIORNATA DELLA MEMORIA. Dal Quirinale un forte richiamo

«Il virus della Shoah» Il monito di Mattarella

«In aumento gli atti di razzismo e antisemitismo»

Fabrizio Finzi
ROMA

Un «virus micidiale» sopravvive nella nostra società, pronto a colpire passando attraverso il sonno delle coscienze. Sergio Mattarella coglie segnali poco rassicuranti nel Paese e registra un affievolirsi di anticorpi che sembravano saldi dopo l'abisso della Shoah. E riempie di riferimenti all'attualità il giorno della memoria lanciando un allarme: il virus micidiale si muove «nei bassifondi della società, nelle pieghe occulte di ideologie, nel buio accecante degli stereotipi e dei pregiudizi. Pronto a risvegliarsi, a colpire, a contagiare, a distruggere, appena se ne ripresentino le condizioni», spiega con tono grave il presidente della Repubblica dal salone dei Corazzieri del Quirinale. Davanti a lui il premier Giuseppe Conte e i due vicepremier, Matteo Salvini e Luigi Di Maio. Gli esponenti del governo giallo-verde vengono assaltati al termine della cerimonia dai giornalisti che vogliono prendere nota della profondità della comprensione del messaggio del capo dello Stato. Un messaggio che unisce passato e presente e crea inquietudine in



Sergio Mattarella col deportato Peppino Gagliardi ANSA

chi ascolta. «Quando il benessere dei popoli o gli interessi delle maggioranze, si fanno coincidere con la negazione del diverso - dimenticando che ciascuna persona è diversa da ogni altra - la storia spalanca le porte alle più immani tragedie», prosegue Mattarella senza addolcire le parole. E dal presente si torna senza soluzione di continuità ad un passato che storia purtroppo ancora non è: «la furia nazista si accanì con micidiale e sistematica efficienza anche contro altre categorie di diversi: i dissidenti, gli oppositori, i disabili, i malati di mente, gli omosessuali, i testimo-

ni di Geova, i rom e i sinti, gli slavi. Nell'ordine nuovo, vagheggiato da Hitler, non c'era posto per la diversità, la tolleranza, l'accettazione, il dialogo». Ed ecco, dopo tanta preparazione, il doppio richiamo: «in Italia sono in aumento gli atti di antisemitismo e di razzismo, ispirati a vecchie dottrine e a nuove e perverse ideologie. Si tratta, è vero, di minoranze. Ma sono minoranze sempre più allo scoperto, che sfruttano con astuzia i moderni mezzi di comunicazione, che si insinuano velenosamente negli stadi, nelle scuole, nelle situazioni di disagio»... •

BCE. Il presidente segnala il rallentamento globale ma la Banca centrale è pronta a intervenire

«L'economia è debole» L'allarme di Draghi

Francforte lascia invariati i tassi di interesse davanti ai segnali di allerta che vengono dalla Brexit e dal protezionismo

Alfonso Abagnale
ROMA

Rischi in aumento sulle prospettive economiche dell'Eurozona e nel breve termine la crescita sarà probabilmente più debole rispetto alle attese. Mario Draghi suona il campanello d'allarme dopo la prima riunione dell'anno della Bce, rassicurando però che al momento il rischio di recessione è basso. «I rischi per le prospettive economiche si sono mossi verso il basso» da bilanciati, afferma Draghi, citando fra i fattori di rischio il protezionismo e gli scenari geopolitici che «pesano sulla fiducia». Ma pure «lunghe trattative sulla Brexit rappresentano un rischio» per la crescita, aggiunge il presidente Bce. Proprio questo mese l'indice Pmi manifatturiero nell'Eurozona, che monitora l'attività del settore, è sceso a 50,5 punti, segnando il livello più basso da novembre del 2014. In Germania lo stesso indice è addirittura scivolato sotto la soglia dei 50 punti, a 49,9, registrando una contrazione dell'attività per la prima volta da quattro anni. In questo quadro quindi «è ancora necessario un significativo stimolo monetario», soprattutto «per sostenere l'inflazio-

ne» che nei prossimi mesi «rallenterà» ulteriormente a causa del calo dei prezzi del petrolio, spiega Draghi, ricordando che a dicembre l'inflazione è crollata all'1,6% dall'1,9% di novembre. Tuttavia «nell'analisi dei governatori» della Bce «non appare un evento probabile una recessione nell'Eurozona nel suo insieme», sottolinea Draghi, facendo presente che Francforte «non ha esaurito tutte le sue munizioni, la sua cassetta degli attrezzi è sempre lì» e dunque la Bce «è pronta» ad intervenire. Tra gli strumenti a disposizione della Bce ci sono le maxiaste di liquidità a lungo termine (Tltro), che sono state menzionate da «diversi» membri del Board, ha detto Draghi, ma «nessuna decisione è stata presa» perché devono «essere utili per affrontare un problema di frammentazione nei mercati del credito: devono essere parte di una strategia di politica monetaria, non uno strumento a favore di un settore di un paese». Per alcuni analisti, il fatto che le Tltro siano state menzionate da diversi esponenti del consiglio Bce e la revisione al ribasso dei rischi sulla crescita, potrebbe far ipotizzare un annuncio di una maxiasta di liquidità nel-



Mario Draghi durante la conferenza stampa a Francforte ANSA/EPA

La possibilità della recessione nell'Eurozona viene considerata un'eventualità poco probabile

Francforte giudica ancora necessario lo stimolo monetario anche per l'inflazione

la prossima riunione di marzo con «una eventuale partenza differita a giugno». Intanto in questa sua prima riunione del 2019, dedicata alla «valutazione delle attuali condizioni economiche» dell'Eurozona, la Bce ha lasciato i tassi d'interesse fermi: quello principale allo 0%, quello sui prestiti marginali allo 0,25% e quello sui depositi a -0,40%. E si manterranno sui livelli attuali «almeno fino all'estate del 2019», ha spiegato il presidente della Bce, Francforte, poi, continuerà a «reinvestire» il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nel quadro del Qe, «per un periodo prolungato di tempo». •

Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
Banco Bpm	1,7808	-9,51%	-1,69% ▼
Cattolica Assicurazioni	8,06	13,44%	0,25% ▲
Dobank	11,25	21,69%	0,18% ▲

Zuc

EMERGENZA SMOG: SOLLECITATI
PROVVEDIMENTI PIU' INCISIVI...

PERCHE'?!?

SINDACO

ASSESSORE



BACINO PADANO. A Palazzo Barbieri gli assessori all'ambiente dei capoluogo: «Coinvolgere Regione e anche governo»

Il piano antismog punta a tutto il Veneto

Segala: «Blocchi delle auto ma anche misure sulle caldaie e per far tenere chiuse le porte dei negozi»

Allargare i provvedimenti antismog anche ai Comuni con meno di trentamila abitanti, coinvolgendo di fatto tutto il territorio regionale nella lotta all'inquinamento atmosferico. Mentre prosegue il blocco dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 18.30, per i veicoli a benzina Euro 0 ed Euro 1 e per i veicoli diesel Euro 0, Euro 1, Euro 2 ed Euro 3 - secondo le misure antismog previ-

ste dall'Accordo di Bacino Padano (nel Veronese coinvolte solo Verona e Villafranca) è questa la principale indicazione emersa dall'incontro, in municipio, tra l'assessore all'ambiente Ilaria Segala e i colleghi delle città capoluogo del Veneto. È stata la Segala a convocarlo. Gli amministratori sono concordi nel voler coinvolgere anche il territorio circostante ai capoluogo. Ma anche nel ribadire che le polveri sottili non sono causate solo dal traffico veicolare, la cui incidenza è al pari di altri fattori inquinanti come generatori di calore, roghi, at-

tività industriali. L'idea emersa è di intervenire con provvedimenti condivisi e omogenei da parte di tutti i capoluoghi veneti, anche per agevolare il recepimento da parte dei cittadini.

L'obiettivo è arrivare al prossimo autunno con un'ordinanza antismog unica per tutto il Veneto e con maggiori strumenti operativi, coinvolgendo la Regione e il Governo. «Non tutte le città interessate hanno attuato le stesse limitazioni», spiega la Segala. «Il primo passo quindi è quello di coordinarci per attuare misure omogenee. Pen-

so alle deroghe ma anche ai veicoli "dual fuel", la possibilità di trasformare i mezzi con doppia alimentazione diesel-Gpl o diesel-metano. È una tipologia di deroga non prevista nell'attuale ordinanza, ma che potrebbe essere inserita, alla luce anche delle necessità dei piccoli commercianti e delle osservazioni delle associazioni di categoria».

Sul tavolo anche il tema delle "porte aperte", cioè l'invito a tenere chiuse le porte di uffici, attività ricreative o commerciali. «Verona è capofila e nel prossimo incontro porteremo l'analisi del progetto

per estenderlo agli altri capoluoghi». Nell'incontro è intervenuta anche Legambiente, con il presidente regionale Luigi Lazzaro e i referenti locali, chiedendo agli amministratori di proseguire nelle misure, ma di prevedere interventi strutturali oltre le limitazioni. Bene coinvolgere anche i Comuni più piccoli. Hanno partecipato gli assessori all'ambiente di Padova Chiara Gallani, di Rovigo Andrea Bimbatti, di Belluno Stefania Ganz. Per Vicenza e Treviso dirigenti del settore. Assente invece il rappresentante di Venezia. • **ELG**



La protesta di Legambiente davanti a Palazzo Barbieri

LASVOLTA. Ieri sera a Telearena la notizia dello «stop» alla galleria che doveva essere costruita sotto le Torricelle

Una pietra tombale sul traforo «Il vecchio progetto non si farà»

L'assessore Marco Padovani ha annunciato la sentenza emessa ieri dal Consiglio di Stato che ha messo la parola fine all'opera

Camilla Ferro

Il traforo delle Torricelle non si farà più. E' ufficiale, a mettere la pietra tombale su uno dei progetti più discussi degli ultimi anni di Verona finito a carte bollate e a battaglie tra amministrazioni, è stata una sentenza del Consiglio di Stato annunciata ieri sera in tempo reale dall'assessore comunale alle strade e ai giardini Marco Padovani. Il colpo di scena è arrivato intorno alle 22, durante la trasmissione di Telearena «Diretta Verona» dedicata a come è cambiata la città negli ultimi 10 anni quando, parlando soprattutto delle grandi incompiute, Padovani ha fatto appunto sapere che la magistratura aveva appena emesso il verdetto sul progetto «protagonista» del dibattito politico dell'ultimo decennio.

La vicenda risale al 2017, l'ultima fase del secondo mandato del sindaco Flavio Tosi che nel 2007 aveva lanciato l'idea del passante Nord con partenza da Poiano e arrivo a Ca' di Cozzi e proseguimento fino a Verona Nord in superficie.

L'opera veniva realizzata in Project Financing e ad aggiu-

dicarsi la gara era stata la cordata di imprese guidata dalla Technital, nel 2013. In seguito, però, il progetto iniziale di una galleria a «doppia canna» era stato rivisto e si era arrivati a preferirne uno ad una sola canna, cioè con un'unica galleria a doppio senso di circolazione. Nel frattempo, però, erano sopraggiunte difficoltà di natura economica per il reperimento dei finanziamenti: l'infrastruttura sarebbe stata costruita da privati che l'avrebbero poi avuta in concessione per 50 anni per la gestione facendo pagare agli utenti un pedaggio.

Come detto, nell'ultima fase del governo Tosi risalente a due anni fa, tecnici del Comune avevano rilevato che l'opera, per come era stata progettata e visto il cambio deciso in itinere, non era economicamente sostenibile e non era bancabile (cioè non sarebbe stata finanziata dagli istituti di credito): irrealizzabile, quindi, anche se i concessionari avevano ribassato i costi del 20%. Da lì, è nata la lite legale sulla quale è stata messa ieri la parola fine con la decisione del Consiglio di Stato che ha dato ragione al Comune di Verona relativamente ai costi non sostenibili, pur non consentendo all'amministrazione di innescare la fidejussione di 8 milioni versati dalle imprese. All'annuncio di Padovani, nello studio di Telearena s'è acceso il dibattito tra la consigliera comunale del Pd Elisa La Paglia da sempre contraria a quel traforo, il consigliere comunale della Lista Tosi Alberto Bozza che ha difeso il progetto, l'ex presidente della Provincia Giovanni Miozzi e l'ex professore universitario e ora opinionista Mario Allegri. Quest'oggi il Comune, come ha annunciato ieri sera l'assessore soddisfatto per il verdetto romano, darà tutti i dettagli della sentenza. Si aprirà, c'è da stare certi, un lungo dibattito anche se i giochi oramai sono fatti. ■



L'uscita di Poiano nel rendering del Traforo delle Torricelle presentato dal gruppo Technital

Nel Nordest

Il Catullo traina l'exploit del Polo aeroportuale

Crescita significativa nel 2018 e oltre la media nazionale del Polo Aeroportuale del Nordest, in particolare del Marco Polo di Venezia (+7,8%) e del Catullo di Verona (+11,6%). Lo rileva Assaeroporti che indica il record per lo scalo di Venezia, terzo gateway intercontinentale nazionale. I dati 2018 del Polo Nord Est, con circa 18 milioni di passeggeri (+8,9% sul 2017), confermano l'efficacia del Sistema la cui gestione coordinata ha permesso di sviluppare le potenzialità dei singoli scali e di servire in modo sinergico il territorio. In particolare al Catullo di Verona si sono registrati circa 3.500.000 di passeggeri, una crescita costante grazie al consolidamento dei voli già esistenti e all'ampliamento del network. Nel 2018 sono stati oltre 50 i vettori operativi al Catullo con 50 destinazioni. Il traffico domestico ha segnato +19% sul 2017, mentre i voli



L'aeroporto Catullo

internazionali hanno segnato +8% sul 2017, grazie ad un interessante network di rotte dirette, che va dalle capitali europee come Londra, Tirana, Mosca, Amsterdam, Mosca, Chisinau, Dublino, Bucarest, ad altre destinazioni come Francoforte, San Pietroburgo, Birmingham, Manchester, Siviglia, Amsterdam, a voli extra-UE in Egitto, Israele, Tunisia, a rotte lungo raggio, come Kenya, Madagascar, Messico, Cuba, Maldive e Oman. Risultato: +13% il traffico di linea, +1% il traffico charter. Italia, Gran Bretagna e Germania i principali mercati.

Venezia ha chiuso con 11 milioni di passeggeri (+7,8%) e sono presenti oltre 50 vettori per oltre 100 destinazioni, di cui 10 di lungo raggio (New York JFK e Newark, Atlanta, Philadelphia, Chicago, Montreal, Toronto, Seoul, Doha, Dubai) e quattro di medio raggio (Casablanca, Tunisi, Tel Aviv e dalla stagione invernale Sharm el Sheikh operata da Air Cairo), oltre ai voli estivi per Chicago e per Seoul tutto l'anno. I voli diretti intercontinentali hanno stimolato anche i flussi indiretti: un milione di passeggeri totali da e per il Nord America (+11%) e 500 mila da e per l'Estremo Oriente (+6%). Il nuovo collegamento su Madrid di Air Europa ha ulteriormente sviluppato il mercato del Sud America (+11%). «Siamo soddisfatti per i risultati ottenuti nel 2018, caratterizzato da un grande lavoro di gruppo la cui efficacia viene restituita da un quadro di dati di traffico che evidenzia l'efficacia del Polo Aeroportuale del Nord Est», osserva Enrico Marchi, presidente Save. «L'incremento dell'8,9% del volume dei passeggeri del Polo aeroportuale ha positive ricadute economiche ed occupazionali per l'intera area servita. Il 2019 ci vede impegnati su nuovi obiettivi di incremento della rete dei voli, con prospettive di sviluppo per tutto il Polo aeroportuale».

L'idea del passante Nord sotto alle colline risale al 2007 quando il sindaco era Tosi

L'infrastruttura sarebbe stata realizzata in Project Financing da una cordata di imprese private

VISTO ALLA TV. L'analista finanziario fu vicino ad acquisire la società

Bussinello stoppa Setti «Hellas non vali molto»

«Se ci fossero dei veronesi interessati, sarebbe diverso: conterebbe solo la passione. Servono asset tangibili»

Davide Cailotto

Gustavo Bussinello il Verona voleva comprarselo ancora tanti anni fa. «Pastorello, però, aveva capito che poteva realizzare di più cedendo la totalità delle quote al Conte Arvedi e rifiutò la nostra offerta», racconta l'imprenditore veronese a Doretta Gialloblu su Telearena ripensando a quella cordata con Bernardocchi e Trevisan.

Bussinello, oltre ad essere presidente del Golf Club Verona, è anche consulente per il controllo e le strategie di gestione aziendali e l'Hellas non l'ha mai perso d'occhio. «Per lavoro faccio analisi di



Gustavo «Gughi» Bussinello

benchmark», spiega, «ed ho comparato le gestioni degli ultimi anni per provare a dare un valore al Verona. È molto difficile perché, a parte due o tre società nel calcio

che guadagnano ed hanno una gestione efficiente, le altre non hanno ricavi sufficienti. Se, come disse Setti, per stare in Serie A ci vuole un budget di ottanta milioni,

risulta difficile pensare che le cifre attuali siano adeguate allo scopo.

Il valore economico, così com'è, è zero. Servono asset tangibili, come uno stadio di proprietà o un centro sportivo, per dare valore. Quello affettivo, invece, dipende da chi vuol comprare».

Insomma, ecco spiegato in poche parole perché difficilmente qualche magnate estero si avvicinerà alla squadra, secondo Bussinello. «Se fossero interessati dei veronesi», continua, «sarebbe diverso. Perché ci sarebbe di mezzo la passione».

E, allora, dove sono gli imprenditori scaligeri? Per quale motivo nessuno si è ancora avvicinato ufficialmente alla società di Setti? «Per coinvolgerli ed invogliarli a partecipare attivamente, servono le condizioni giuste. In questo, molto può fare l'amministrazione comunale garantendo, ad esempio, degli elementi di ritorno. Credetemi, il mecenatismo non esiste più. Se farei un'altra offerta per comprare il Verona come tanti anni fa? Da solo mai. Le condizioni erano diverse, erano altri tempi. Oggi è quasi impossibile». •

Smog, incontro tra assessori veneti «Il piano allargato ai piccoli comuni»

Riunione a Palazzo Barbieri: «La Regione decida». Eco-blitz di Legambiente

VERONA Giornata intensa sul tema smog, a Palazzo Barbieri, tra un «eco-blitz» di Legambiente e una riunione tra tutti gli assessori comunali all'Ambiente dei capoluoghi del Veneto (assente Venezia). La riunione era stata convocata per esaminare i miglioramenti da apportare, l'anno prossimo, alle misure anti-smog. E le linee dell'inevitabile sono importanti. «Siamo tutti d'accordo - ha detto l'assessore veronese, Ilaria Segala - sulla necessità di allargare i provvedimenti anche ai Comuni con meno di



30 mila abitanti, a partire dal prossimo anno, e su questo chiederemo alla Regione di prendere una decisione». Proprio il tema di uniformare i provvedimenti in tutta la pianura veneta (piccoli comuni compresi) è stato sollevato anche da una incursione in sala dei leader veneti di Legambiente, che poco prima avevano svolto il loro eco-blitz: in 13 davanti a Palazzo Barbieri per dire che si erano «rotti i polmoni». Troppo smog, poche contromisure. «E i sindaci lasciati da soli dalla Regione», aveva attaccato il presidente veneto, Luigi Lazzaro. «Siamo qui per appoggiare le amministrazioni che fanno qualcosa per tutelare la salute pubblica dall'inquinamento - aveva aggiunto Lazzaro - ed occorre ampliare a tutti i Comuni veneti l'Accordo Padano, vincolando la Regione ad un serio coordinamento sull'applicazione delle direttive. Oggi - aveva proseguito - da Venezia abdicano,



Dialogo A sinistra, l'assessore Segala che ha coordinato l'incontro. Sopra l'eco-blitz

Mobilità elettrica

**In via Righi arriva il «palo smart»
Wi-fi, luce e ricarica tutto in uno**



VERONA (m.ox.) Cresce la rete di ricariche veloci per la mobilità elettrica. È stata inaugurata ieri in via Righi, in Zai, un nuovo «palo smart» cablo in fibra ottica. Oltre a illuminare risparmiando con luce led, ha una presa di ricarica a 22 kWh, antenna Wi-fi e telecamera ad alta definizione per il controllo urbano in tempo reale. Verona, col progetto «Electrify Verona» di Agsm, è la prima città in Europa. Con quello di via Righi i «pali smart» sono due: uno anche in via Montorio, vicino al Gavagnin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lasciando decidere ai sindaci. Che a loro volta chiedono che sia la Regione ad aiutarli».

A sostegno di questa linea, Legambiente aveva ribadito alcuni dati: nel 2018 in ben 6 capoluoghi sono stati superati i limiti di legge previsti per le polveri sottili o per l'ozono e in tutti i capoluoghi veneti i valori medi annuali di PM10 registrati dalle centraline in città risulta essere superiore ai limiti dell'Oms. Dopo il blitz in Bra, l'incontro con gli assessori, che hanno condiviso all'unanimità la proposta di allargare i provvedimenti antisog anche ai Comuni più piccoli. Assessori peraltro concordi anche nel ribadire che le polveri sottili non sono causate solo dal traffico, la cui incidenza (circa il 30 per cento) è al pari di altri fattori inquinanti, dalle attività industriali agli impianti di riscaldamento.

L'obiettivo è arrivare comunque al prossimo autunno con un'ordinanza antisog unica per tutto il Veneto. E l'assessore Segala ha spiegato che «occorrono misure omogenee: penso alle deroghe ma anche ai veicoli dual fuel, ovvero alla possibilità di dotare i mezzi della doppia alimentazione diesel-GPL o diesel-metano, come ci chiedono anche molte categorie produttive. Sul tavolo - ha aggiunto Segala - anche il tema delle «porte aperte», ovvero l'invito a tenere chiuse le porte di negozi, uffici ed attività ricreative, tema su cui Verona è capofila e nel prossimo incontro porterà l'analisi del progetto per estenderlo agli altri capoluoghi». All'incontro hanno partecipato gli assessori all'Ambiente del Comune di Padova Chiara Gallani, di Rovigo Andrea Bimbat, di Belluno Stefania Ganz. Per Vicenza e Treviso erano presenti dirigenti del settore.

M. Ox.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Partnership

Cattolica, prima intesa con Iccrea

VERONA Cattolica Assicurazioni e Iccrea Banca hanno avviato un periodo di negoziazione in esclusiva finalizzato alla complessiva rivisitazione della partnership in essere, condividendo i termini essenziali per il rinnovo degli accordi esistenti e in scadenza il 15 luglio 2019.

Le intese preliminari raggiunte impegnano le parti alla definizione di nuovi patti parasociali, di durata triennale, relativi alle compagnie Bcc Vita e Bcc Assicurazioni. Prevedono in particolare, nel rispetto delle dovute autorizzazioni, l'acquisizione, da parte di Cattolica, di un ulteriore 19% del capitale sociale di Bcc Vita e di Bcc Assicurazioni, con un incremento al 70% della quota partecipativa detenuta in entrambe le JV e conseguente riduzione al 30% della quota di Iccrea. Nel contesto della nuova partnership in corso di definizione, le parti si impegneranno ad intensificare le attività di strutturazione e di promozione dei prodotti assicurativi delle JV al fine di aumentarne i livelli di redditività, diminuire il livello di rischio ed accrescere la penetrazione presso la clientela.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torricelle, la sentenza

Trafo, stop legittimo però Palazzo Barbieri non avrà gli 8 milioni

VERONA (l.a.) Il Comune aveva il diritto di bloccare la realizzazione del Traforo delle Torricelle, ma non ha il diritto di chiedere a Technital gli 8,3 milioni di euro della cauzione. Questa, in estrema sintesi, la sentenza del Consiglio di Stato, che segna un ulteriore capitolo nella vicenda della più discussa opera pubblica mai progettata a Verona. I giudici hanno infatti modificato la sentenza emessa nel 2017 dal Tar del Veneto. La sentenza ricorda la storia del progetto, fino allo stop deciso nell'aprile 2017 dai dirigenti comunali, in conflitto aperto con la giunta Tosi, che invece era favorevolissima al tunnel. Ma i dirigenti dichiararono la decadenza di Technital, ritenuta priva dei requisiti per realizzare l'opera. Adesso il Consiglio di Stato ha deciso che il Comune «doveva necessariamente dichiarare la decadenza dell'aggiudicazione» anche perché era stata chiarita la «non bancabilità» dell'operazione. Per lo stesso motivo, però, i giudici affermano che la perdita dei requisiti non era avvenuta per colpa di Technital, perché «la crisi economica e finanziaria, che ha colpito l'Italia a partire dal 2011» con la «la drammatica contrazione del credito bancario, specie per interventi della complessità e del rischio tipici del project financing». Insomma, il Traforo non si poteva più fare non per colpa delle imprese ma della crisi economica. E per questa ragione il Comune non può chiedere che Technital paghi gli 8,3 milioni di cauzione prestata nel caso in cui (per sua colpa) non avesse realizzato l'opera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA